ANNO XXII. Lunedì, 3 Maggio 1869 N. 123

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. [illegible]	L. 13 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	[illegible]	19 —	10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	48 —	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	[illegible]	17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	82 —	43 —	[illegible]

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi [illegible] di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 2 Maggio

NICCOLÒ MACHIAVELLI

La celebrazione del quarto centenario della nascita di Niccolò Machiavelli è una riparazione alla memoria dell'immortale scrittore.

Contro di essa si scatenarono le ire dei teologi ed i rancori de' politici, che giudicarono le opere del segretario fiorentino senza far ragione de' tempi in cui visse e della società in mezzo alla quale è cresciuto.

È privilegio de' grandi uomini di riflettere come in terso specchio il loro secolo e le virtù ed i difetti de' loro coetanei, intanto che precorrono, colle speculazioni della loro mente, l'avvenire e nuova via dischiudono agli studi severi ed al culto dell'arte.

Niccolò Machiavelli fu il precursore della grande scuola storica, la quale dall'attenta osservazione de' fatti desume le regole del reggimento degli Stati e le massime sulle quali poggiano i governi. L'erudizione era bambina a' suoi tempi e la critica vi mandava soltanto i primi vagiti, nè allora era ancora sorta la scienza, la quale, pomposamente appellata filosofia della storia, altro non è che l'accurata disamina de' fenomeni politici, sociali e morali delle nazioni, per dedurne le leggi secondo le quali esse si costituiscono, prosperano e declinano.

Ma il segretario fiorentino, con potenza divinatrice, scoperse molte di codeste leggi e le espose con una maestria, che è il segreto del genio ed il suggello dell'immortalità. Nella lotta tra il principato nascente e la democrazia decrepita, nello sfasciamento de' piccoli Stati e nella costituzione d'una grande potenza, come quella della Francia, egli seppe discernere ciò che v'era di forza vitale nella società, piegò l'animo rare volte alle illusioni e se ne' particolari si è soventi volte sbagliato, negli assiomi universali della scienza del governo si è dimostrato mai sempre non meno logico che profondo.

La guerra mossa al suo *Principe* provenne dall'ostinatezza con la quale si era ricusato di spiegarlo, considerando i costumi de' suoi tempi. Egli aveva insegnato a' popoli per quale strada la libertà si conquista e si mantiene, ed a' principi per quale si fonda e si consolida la tirannide; e non indietreggiò dinnanzi a massime perverse, che il mondo civile ora ripudia indignato. Ma la sua era opera di scienza pratica e sperimentale ed adattata ad un'èra in cui la mollezza de' costumi e la perfidia della politica avevano invase le città e le Corti, cominciando da quella di Roma.

La politica che suolsi chiamare machiavellica era seguita da principi potenti, innanzi che il Machiavelli scrivesse, da Luigi XI, da Ferdinando il Cattolico, da Alessandro VI e dalla lunga schiera dei principotti italiani che adoperavano il veleno ed il pugnale per liberarsi de' nemici ed estendere il proprio territorio.

La corruzione era nella Chiesa ed affrettava la riforma, era nei governi e preparava un'êra novella. Non si dimentichi che l'edizione delle opere dell'Ariosto era protetta da Leone X, e quella delle opere del Machiavelli, compreso il *Principe*, da Clemente VII, che l'Aretino era nelle grazie di Giulio III, e dedicava la più sudicia delle sue commedie al cardinale di Trento. Poteva il Machiavelli sottrarsi all'ambiente da cui era circondato? Politico pratico, destro nei pubblici negozi, segretario nell'ufficio dei Dieci di libertà e di pace, a ventinove anni, ambasciatore due volte all'imperatore, due alla Corte di Roma, quattro al re di Francia, più volte a repubbliche e principati d'Italia, e perfino ad un capitolo di frati, egli aveva avuto occasione di studiare gli uomini e scoprirne le debolezze; e, fornito di grande dottrina ed esperienza, scrisse meglio che i tempi non comportassero. Sostenne invitto la prigionia ed il carcere più che la trascuranza in cui l'ebbero i suoi concittadini e la povertà che lo affliggeva. Amava le liete brigate, scriveva laide commedie e recitava una predica sul *De profundis*, cospirava contro i Medici e dedicava loro le sue opere. Queste contraddizioni della vita non erano tanto errori della mente quanto il frutto dell'educazione e del secolo.

Ma l'Italia amava e la voleva unita, pronto a gittarsi dalla parte di chi credesse disposto a tentarne l'impresa, fosse il duca Valentino o Ludovico XII, riguardava la Corte di Roma qual nemico della libertà ed indipendenza nazionale, mostrò il danno delle milizie mercenarie e patrocinò l'ordinamento di milizie nazionali.

Scrittore veramente singolare, egli scolpisce il suo pensiero con un'energia incomparabile, e con uno stile franco e per età non invecchiato.

L'Italia risorta a nazione doveva pagar un tributo di riverenza allo scrittore grande ed al gran politico fiorentino. Sarebbe stato desiderabile che la celebrazione del quarto centenario fosse stata ordinata in guisa che il popolo ci avesse potuto prender parte, per eccitare la sua curiosità ed insegnargli a stimare le imperiture glorie nazionali, anzichè restringersi ad accademici ritrovi, a cui è dato d'intervenir soltanto a que' pochi, i quali sanno che cosa fosse Nicolò Macchiavelli, e come giusta sia l'iscrizione posta sul suo monumento di Santa Croce

TANTO NOMINI NULLUM PAR ELOGIUM.

UN MONOPOLIO

Si grida contro al monopolio della Banca; ma che cosa è mai questo a paragone di quello odiosissimo che i giornali dell'opposizione pretendono per loro e pei loro amici, il monopolio, cioè, della buona fede, dell'onestà, del patriottismo e di tutte quante insomma le virtù, comprese le teologali?

Se uno dissente da loro, non può essere guidato che dall'interesse pecuniario; se uno sostiene una tesi diversa da quella da loro sostenuta è segno che abdicò alla propria indipendenza di giudizio; gli uomini ch'erano la quintessenza di ogni eroismo quando stavano nell'opposizione diventano intriganti e bassi ambiziosi se accennano di voler dipartirsene. Insomma è una ridicola pretensione all'infallibilità, è la ripetizione nella vita politica di quella intolleranza dei cattolici che accettarono per mera compiacenza la dottrina del purgatorio, ma che in fondo non ammettono altra categoria all'infuori dei santi del paradiso e dei dannati all'inferno.

Come abbiamo già detto altra volta, questa recrudescenza di contumelie che ora veniamo notando a proposito d'una questione, che tanto è discutibile da non aver ammessa per ora nessuna definizione veramente autorevole ed assoluta, non si deve ad altro che alla ignoranza di coloro che combattono, i quali non avendo ragioni da addurre, stimano di poter raggiungere il loro scopo, la persuasione cioè di quel pubblico che deve giudicare, ingiuriando i loro avversari; ma noi vogliamo vedere se il pubblico si lascerà vincere da queste armi che così facilmente si possono ritorcere contro chi per primo le adopera? Non è vero infatti che trattandosi di principii, non solo, ma di cospicui interessi che sono in lotta, una volta che si creda alla corruzione degli uni nulla impedisce che nasca la persuasione della corruzione anche degli altri?

Questo brutto vizio della denigrazione continua dei proprii avversari ha certamente in sè medesima il proprio correttivo, non essendo possibile che il pubblico, per quanto sia inclinato a pensar male del prossimo, venga mai a persuadersi che a questo mondo non sianvi che bricconi, i quali dicono tutto il contrario di ciò che pensano, oppure, dicendo ciò che pensano, lo dicono soltanto perchè sono pagati per dirlo; ma intanto la onesta e proficua discussione ne scapita perchè, non vedendosi a fronte che questi modi di polemica, facilmente sorge nell'animo il disgusto per tanta putredine, e si rifugge da un argomento che la sconvolge e la rende più nauseante.

E forse noi dobbiamo a ciò se le discussioni più serie ed importanti dei problemi economici hanno perduto di quell'ampiezza e di quella profondità ch'ebbero nei primordi della nostra vita parlamentare. Chi vorrà negare che le controversie su queste materie furono più degne anni sono che adesso, tanto nella stampa che nelle assemblee legislative?

La questione delle Banche, quella ben anco di affidare ad una fra queste il servizio della tesoreria, non sorsero ora in Italia; sorsero in Italia dopo che furono lungamente escogitate e trattate in tutto il mondo civile; ma con qual'animo si può rifare nuovi studi su questo problema, quando tutte le obbiezioni che vi si oppongono consistono nel dirvi avvocati e stipendiati della Banca o dei banchieri?

Questo vezzo dell'ingiuria, che sappiamo anche noi essere un guaio qualunque, quasi inevitabile nel sistema della libera discussione, lo si può tollerare quando non è che un accessorio. Noi non ci maraviglieremmo punto adunque se, trovando nella lista dei nostri avversari coloro i quali discutono e sanno discutere, si avesse dietro di essi i botoli ringhiosi che abbaiano e non sanno che abbaiare.

Siamo abbastanza filosofi per capire certe cose e per adattarci a certe necessità.

Ma quando addirittura nelle prime file di questi nostri avversarii non troviamo quasi altro fuor quello che si grida nelle ultime, siamo costretti a dimandare se ormai convenga perdere il fiato contro questo strano modo di ragionamento?

Delle ingiurie a noi poco cale perchè siamo troppo sicuri di noi stessi per credere che abbiano a far breccia. La Banca nazionale e qualunque altro stabilimento di credito sanno di poter avere gratuitamente in noi un avvocato ogni qualvolta si tratti di difenderli da ingiuste accuse, come sanno di avere in noi un avversario, e ben più serio avversario di tutti questi declamatori senza dottrina, quando gl'interessi dello Stato siano in opposizione coi loro. Ma quando fuor delle ingiurie non altro si raccoglie nella lotta giornaliera, non è difficile che scappi la voglia di lottare, e si lasci se non altro correre questa fetente fiumana di insulti, riservandosi a riprendere la discussione allorchè il puzzo ne sia disvanito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 1° *aprile*. — Nella assoluta mancanza di notizie di qualche interesse pei vostri lettori, stavo aspettando, come si suol dire, l'occasione per ripigliare il mio ufficio, quando ad un tratto questa si presenta in un fatto importante, qual è quello della ricomposizione dei partiti che darà luogo ad una modificazione ministeriale. In questo fatto avendo parte taluno dei nostri personaggi politici appartenenti al così detto partito della *Permanente*, voi approverete, senza dubbio, che io, accontentandomi, come al solito, di fare il semplice cronista, vi accenni almeno all'impressione che cotesta notizia produsse sulla maggioranza della nostra popolazione.

Come vedete, ho tardato alquanto, ma converrete che non era la più facile cosa il raccogliere di botto e riassumere fedelmente la varietà delle opinioni e dei giudizii manifestatisi fra voi in seguito agli avvenimenti politici parlamentari che si produssero di questi giorni e stanno per tradursi in atti ufficiali; e tardai appunto a scrivervi in proposito perchè volli ben bene accertarmi quali fossero le idee dominanti, ed ormai credo non ingannarmi, nè ingannar voi, dicendovi che le intelligenze passatesi fra i diversi partiti della Camera per formare una maggioranza che appoggi sinceramente il governo in un riformato ministero che proceda ardito sulla via delle economie e del riordinamento amministrativo, furono sancite con soddisfazione.

I torinesi, non che preparare una qualche « solenne manifestazione che valga a provare qual sia l'impressione cagionata sugli animi della gran maggioranza della popolazione dalla troppo nota evoluzione di alcuni suoi deputati », antepongono ad ogni altro riflesso il bene del paese, ed erano spiacenti di vedersi considerati fautori di una politica di dispetto (inaugurata o continuata da quei giornali che ora vorrebbero preparare la manifestazione solenne), e guardati con sospetto dalle altre provincie sorelle; era una condizione di cose che non poteva sostenersi a lungo e che in definitiva non giovava ad alcuno.

Le condizioni del paese non sono disperate, ma sono gravi come pensavasi fra noi, e per provvedere efficacemente all'ordinamento delle cose interne richiedesi il concorso leale ed operoso di tutti. Egli è in quest'ordine d'idee che la notizia del riavvicinamento d'una parte numerosa della deputazione piemontese alla maggioranza ha prodotto un senso di gradimento e d'approvazione cordiale. Esiste ancora qualche screzio, ma sostanzialmente il voto che prevale è quello di veder coloro che si mantengono ancora dissidenti entrare francamente nelle vie della conciliazione. Chi usa riflettere sulle cose ed osservare i fatti senza prevenzioni e senza deliberati propositi di op-

APPENDICE

IL DUELLO (*)

La Giurisprudenza del duello, libri cinque di Paulo Fambri. (Firenze, G. Barbèra, editore).

L'arte d'ammazzarsi è stata in ogni tempo lo studio principale degli uomini. Di quando in quando, qualche umanitario, qualche filantropo, qualche poeta alza la voce per proclamare i benefizi della pace e della fratellanza universale, ma non per nulla siamo i discendenti delle scimmie; lo spirito d'imitazione ci spinge a far oggi ciò che facevano cento, duecento, mille anni fa i padri nostri; ai pugni, alle fionde, alle freccie abbiamo sostituite le spade ben affilate, i fucili a retrocarica, i cannoni, e continuiamo a picchiarci di santa ragione, con questa diversità però, che mentre i nostri antenati aveano il coraggio di confessare che a darsi le busse ci provavano un gusto matto, noi, generazione del secolo decimonono educata in gran parte dalla reverenda Compagnia di Gesù, ci scanniamo a vicenda gridando che vogliamo la guerra soltanto pel trionfo della giustizia e di sacrosanti principii. Congressi, note diplomatiche e poi infine botte da orbi, ecco la storia dei nostri tempi.

Convien dire che il prurito di menar le mani sia naturale all'uomo, come il bisogno di mangiare. Ciascuno di voi, cari lettori, avrà sentito, in certe giornate di malumore, una specie di urto nervoso, una smania di fare ai pugni col primo che gli capitava dinanzi. E non mi negherete un altro fenomeno. Se Tizio vi ha offesi e non ve ne potete vendicare sulle sue spalle, provatevi a bastonare Caio e darete uno sfogo salutare all'ira vostra. Povero Caio! Gli tocca quasi sempre di pagare le spese per Tizio. Se nasce in Grecia, gli si fa addosso un Lord inglese che gli chiede conto dell'ambizione del moscovita. Se cerca scampo in Belgio, ecco che gli viene incontro un francese a domandargli ragione delle battaglie vinte dai prussiani. Ma già, Caio sarà sempre Caio, vale a dire l'agnello accusato dal lupo d'avergli intorbidata l'acqua. Abbandoniamolo al suo destino.

Ammesso dunque che il prurito di battere Tizio o Caio, il cavallo o la sella, lo provano tutti gli uomini, è spiegata la cagione non solamente delle guerre, ma eziandio dei duelli. Nazione o individuo, l'uomo ha sempre le stesse qualità e i medesimi difetti, e nell'opinione sovraesposta mi confermò la lettura del libro pubblicato dal Fambri sul duello. Se così non fosse, dissi fra me, tanti ragionamenti, tanti discorsi, tanti libri tutti rivolti a dimostrare l'assurdità del duello, non avrebbero già estirpata questa barbara usanza? Vi è adunque una forza superiore ai libri, ai discorsi, ai ragionamenti, che la tiene in fiore.

Qual è questa forza? Il naturale desiderio che ha ciascun uomo di farsi giustizia da sè. Se in mezzo ad una folla di persone sentite la mano del borsaiuolo che destramente s'introduce nelle vostre tasche per involarvi l'orologio e riuscite ad afferrare quella mano colpevole, qual è il primo movimento a cui vi sentite spinti? Quello di assestare un par di ceffate al ladro. L'idea di consegnarlo ai benemeriti carabinieri vien dopo. Or bene, altrettanto accade quando qualcuno invece di rubarvi l'oriuolo vi ruba l'onore, o la moglie, o l'amante. Potreste chiamarlo davanti ai tribunali, ma innanzi tutto vi par necessario di dargli una punizione di vostra mano. La civiltà moderna non permette le ceffate fra persone che rispettano la propria dignità. La sciabola e il *revolver*, ecco le ceffate degli uomini di garbo.

Esaminiamo le questioni sotto il loro vero aspetto, non ci lasciamo illudere dalle parole. Se il duello non foss'altro che un pregiudizio, avrebbe ancora radici così profonde nelle classi più colte? Che queste riparazioni d'onore nulla riparino, che al contrario qualche volta ad un danno lieve ne aggiungano uno maggiore, che siano assurde, contrarie alle leggi ed al buon senso, è riconosciuto da tutti. Un pregiudizio da tutti considerato per tale, non è più un pregiudizio; la coscienza pubblica basta a farne cessare gli effetti, quella coscienza pubblica che infranse gli strumenti della tortura e spense i roghi dell'inquisizione.

L'onorevole Fambri e tutti gli egregi uomini che si raccolsero per trovar modo di regolare il duello, giudicheranno alquanto ardite le mie teorie. Far discendere il duello dal naturale bisogno degli uomini di menar le mani, gli è un negare i quarti di nobiltà ad una famiglia che fa risalire le proprie origini alle crociate. Il mio capo-stipite, dice il vecchio marchese, combatteva accanto al pio Goffredo. No, caro signor marchese, gli rispondiamo noi, quel poco venerando vostro antenato faceva il ciabattino.

Parlando a questo modo si afferma, che l'uomo ha ancora istinti selvaggi, malgrado le scuole, i giornali, i guanti di Parigi e i velocipedi. E perchè no? *Grattez l'homme et vous trouverez l'ours*; grattate il sor commendatore, il sor avvocato, il sor pubblicista e troverete il sor becero; grattate il sor becero e troverete l'antropofago.

E giacchè ho fatto cenno di scuole e di giornali, vi prego, lettori garbati, di venir meco alla porta di una scuola qualsiasi all'ora in cui n'escono i bambini, terminata la lezione. Appena riacquistata la libertà, qual'è il primo uso che ne fanno que' futuri grandi uomini! Li vedete? Son divisi in gruppi di quattro a cinque bambini ciascuno, ed ognuno di quei gruppi dà lo spettacolo d'una battaglia in sedicesimo. Se vedono spuntare gli occhiali del preside o del padre rettore, i belligeranti si allontanano, ma vanno a riaprire le ostilità in un'altra via. Quanto ai giornali, gesummaria! ditemi voi chi più volontieri e più spesso dei giornalisti fa alle busse? Anzi vi è qualche giornale che ha addirittura un redattore per gli articoli..... da pugni, una specie di braccio forte, una piuma d'oca che termina in punta di sciabola.

Ammettiamo dunque l'uomo come è e non come dovrebb'essere. Non parliamo di sentimenti cavallereschi, di *punto d'onore* e cose simili. Diciamo francamente che l'uomo è una mala bestia così in Europa, come nella Nuova Zelanda, che la civiltà è riuscita appena a frenare una minima parte dei nostri istinti feroci e selvaggi e che questi sono la sola cagione di tutto il sangue che viene sparso.

In questa definizione delle origini del duello, il mio punto di partenza è alquanto diverso da quello dell'on. Fambri, ma si rassicuri l'egregio autore del libro sulla *Giurisprudenza del duello*, vi è modo d'intendersi e verremo entrambi agli stessi risultati, che cioè è necessario di aiutar l'opera dell'educazione e delle leggi per

(*) I teatri nella scorsa settimana non ci hanno dato novità. E perciò abbiamo creduto di potere almeno per una volta trattare un argomento, che se è poco musicale, è almeno altamente drammatico.

posizione non può a meno di convenire che la gestione finanziaria ha migliorato ed è in via di migliorare sempre più fino a raggiungere il pareggio. Certamente, per ottenere tale scopo, fa d'uopo ricorrere ai mezzi che accrescano le entrate dello Stato e trovar modo di diminuire le spese. A questo secondo mezzo provvedono le leggi in corso di riordinamento amministrativo ed altre portanti economie sui bilanci passivi; al primo tendono le leggi di nuove imposte già sancite e quelle proposte pel riordinamento delle tasse esistenti. L'onorevole ministro delle finanze, durante la sua amministrazione, mostrò d'aver senno e coraggio, nè il piano da lui ideato si mostra mancante di probabilità di piena riuscita, ed è perciò che tutti quanti preferiscono l'interesse generale della nazione alle fissazioni del capriccio ed alle velleità partigiane, applaudono ad un fatto che sperano possa produrre grandi vantaggi a beneficio del paese.

L'idea di tornare ai tempi in cui erano ignote le chiesuole, e la Camera elettiva si divideva sostanzialmente in due grandi sezioni: la maggioranza governativa, ordinata, compatta, omogenea; e la minoranza d'opposizione, che è parte indispensabile del sistema rappresentativo, sorride ai più, e nasce la speranza che possa conseguire questo fatto da quanto ora si sta concertando.

Non resta ora che ciascuno e tutti si tengano seriamente ad un serio programma, e si proceda tutti uniti per raggiungere la meta.

Domani, 2, la regina di Prussia giungerà a Stresa. La prefata S. M. vi è attesa con un seguito di venti persone e prenderà stanza nel palazzo di S. A. la duchessa di Genova.

Napoli, 30 *aprile*. — Da ogni parte della città si correva ieri ai Bagnoli onde assistere alla rivista di congedo passata dal principe Umberto alle truppe che lasciano questa guarnigione. Esse erano su due linee e formate dai reggimenti di fanteria 5°, 6°, 64°, 71° e 72° di linea e 6° bersaglieri. I reggimenti erano un poco piccoli, a causa dei congedi e delle poche classi sotto le armi; ma la tenuta dei soldati era eccellente. Essa spiccò maggiormente al momento di sfilare avanti a S. A. ed al generale comandante la divisione. Parevano compagnie mosse da un meccanismo ad assistere a questa funzione militare; la divisione aveva avuto il gentile pensiero di invitare pure lo stato maggiore e gli ufficiali superiori della guardia nazionale e molti risposero allo invito, sia per fare onoranza al Principe, come anche per dare un attestato di simpatia all'esercito ed in special modo alle truppe che stavano per lasciare Napoli, ove durante il tempo di loro guarnigione non avevano dato il più piccolo motivo di lagnanza per parte di chicchessia. È una giustizia che si deve rendere a questi bravi militari, disciplina ed abnegazione in ogni momento ed in ogni circostanza, talchè si vedono partire da Napoli con generale rincrescimento. Erano della famiglia e ciascuno aveva già preso il suo posto tra di noi. Il generale Carrano non potè assistere alla funzione perchè occupato nel cangiar casa, cosa di altissima importanza, soprattutto a Napoli. Buon numero di guardia nazionale a cavallo fecero scorta a S. A., ed allo stato maggiore che la seguiva si unirono molti gentiluomini a cavallo ed in semplice abito borghese.

Prima che il principe giungesse al campo il generale Pettinengo chiamava al gran rapporto tutta l'ufficialità della truppa ivi schierata e con maschie ed eloquenti parole dichiarava loro essere con rincrescimento che si vedeva costretto a separarsi da così bravi soldati, che aveva imparato a meglio conoscere e vieppiù stimare nei 14 mesi che essi erano stati sotto ai suoi ordini. Sperare rivedersi in altra occasione ed essere certo che essi mai avrebbero mancato a quella devozione al Re, alla patria, ed alle leggi che li fece tanto ammirare e stimare da tutti in ogni circostanza. Conchiuse poi col dire alcune parole sulla storia militare della brigata Aosta, la quale è brillante e si può dire veramente secolare. Sono tradizioni di fedeltà alla bandiera, e di eroismo sul campo di battaglia che quei prodi hanno l'onore di avere avuto in eredità e che seppero sempre con orgoglio ed impegno mantenere intatte. Questa brigata è comandata dal gen. Lombardini, il cui nome è vantaggiosamente conosciuto nell'esercito fin dal primo aprirsi delle campagne per l'indipendenza nazionale, alle quali egli ha avuto la somma ventura di prender parte a tutte. Gli altri reggimenti, 64°, 71° e 72° sono di recente formazione e quindi tutta la storia consiste nelle azioni di valore fatte da essi in questi pochi anni di loro esistenza, ma sebbene giovani sono reggimenti che nella campagna del 66 e nel brigantaggio hanno rivaleggiato in coraggio ed in attività e disciplina coi più vecchi soldati dell'esercito piemontese. Essi sono sotto gli ordini, il 64° del generale Bianchetti, e gli altri del generale Fontana, che nello scorso anno fu il terrore dei briganti su tutta la zona di frontiera verso lo Stato pontificio.

Il generale di divisione poi, prima di congedare gli ufficiali, annunziava loro che S. A. li avrebbe passati in rivista, onde dare a tutti una pubblica e solenne dimostrazione di affetto e di interessamento. Il generale li invitava a comunicare ai loro soldati quanto aveva ad essi detto, assicurandoli ancora che si separava da tutti con vero rincrescimento, ma che questo stava nel loro mestiere di mai consultare i propri interessi e di essere sempre pronti a fare qualsiasi sagrifizio nello interesse generale della disciplina e del paese.

Queste parole produssero un grande effetto in quell'ufficialità, la quale si affrettava di ripeterle nelle compagnie. Alla sera, dopo la rivista, trovai degli ufficiali ancora orgogliosi degli elogi avuti dal loro generale, giudice competente ed anche un poco severo su questa materia, e mi accorsi che il Pettinengo aveva saputo toccare la *corda sensibile* di quella brava truppa.

Appena gli ufficiali furono rientrati nei rispettivi corpi, il principe Umberto, seguito dagli ufficiali di sua casa e da immenso stuolo di guardie nazionali a cavallo che vollero ad ogni costo fargli scorta di onore, compariva alla entrata del campo, ricevuto ivi dal generale della divisione e da tutti il suo stato maggiore. Da quel momento la funzione procedeva con aspetto più imponente, ed il colpo d'occhio fu veramente magnifico. Il Principe dominava tutti col suo brio nello stare a cavallo e colla prestanza della sua persona.

Lo si distingueva facilmente anche dalle altre che stanno a cavallo di quella pianura. Egli, accompagnato dal generale, percorse immediatamente al passo la fronte delle due linee che si distaccavano all'occhio sul fondo di bella formato dal mare del golfo di Baja e dalla vicina Nisida. S. A. si era assai animata a quello spettacolo.

Il *defilé*, come già vi dissi, riuscì brillantissimo. I soldati erano animati da emulazione nel volersi distinguere in quella circostanza più che nelle altre. Terminato lo sfilare delle truppe, S. A. lasciava il campo, ricevendo ovunque le più vive attestazioni di riverenza e di simpatia. La popolazione si affollava sul suo passaggio, e tutti andavano a gara nel salutarlo e nel fargli onoranza. All'entrare della grotta, varii popolani lo aspettavano colle fiaccole, ed in tal modo lo scortarono fino all'uscita a Chiaja.

Il principe, dopo il *defilé* al campo, si pose alla testa delle truppe col gen. Pettinengo e rientrò con esse in città, ove giunto alla Riviera, prese posto di fianco al palazzo Siracusa e sotto al palazzo Monteleone, avente alla sua destra il gen. Pettinengo, ed ivi assistette ad un nuovo sfilare delle truppe.

Al campo e lungo la via percorsa dalle truppe un'infinità di vetture e di equipaggi elegantissimi. La Principessa stava poco bene ieri, e non potè assistere alla rivista come avrebbe desiderato. Il movimento delle truppe comincierà verso la metà di maggio. Ci separiamo da esse con vero dispiacere. Ieri dicevasi che il 39°, che doveva venire a Napoli, avesse avuto contrordine pel momento per essersi verificati in esso alcuni casi di tifo.

Il principe Napoleone, dopo aver visitato Pompei, ove assistette ad alcuni scavi, che riuscirono infruttuosi, ed essersi recato al Vesuvio a visitare le bocche dell'ultima eruzione, se ne partiva chetamente nella notte del martedì al mercoledì, dirigendosi verso Stromboli e Messina, e lasciandoci tutti con un palmo di naso, in mezzo alle nostre congetture d'alta politica. Nulla di nuovo sull'istruzione del processo mazziniano. Mi dicono solo che quasi tutti stanno sulla negativa; qualche confessione s'è avuta dai gregari.

Le autorità militari e civili sono nel massimo accordo, come lo furono in ogni circostanza, comunicandosi a vicenda le notizie avute su queste mene. Il generale Materazzo spiegò in quest'affare la più grande attività e diede all'istruzione elementi importanti contro alcuni degli accusati.

STAMPA AUSTRIACA

Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna del 28 così risponde agli attacchi della stampa ufficiosa prussiana contro l'Austria:

La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta della Croce* invocano in appoggio delle loro tesi le convenienze e la morale. Quelle superbe signore dai modi gentili rimproverano all'Austria di essersi appropriato il dispaccio in quistione.

Andate al convento, virtuose Ofelie, che vi distinguete per purità di costumi. Gli avvocati d'una politica che ha cercato di ottenere successi favorendo lo spergiuro, eccitando i soldati a tradire la loro bandiera sui campi dell'onore, i difensori d'una politica che si serviva prima della guerra dei Lichnowsky e che dopo la conclusione della pace, metteva nel numero degli affari della sua diplomazia le cospirazioni rivoluzionarie, i campioni infine d'una politica che ha trovato un'espressione tanto forte nel celebre dispaccio di cui si tratta, questi campioni, diciamo, dovrebbero tacere allorquando si tratta di discretezza, di diritto delle genti o di convenienze diplomatiche.

Continuate pure a gridare: « Al ladro! » Per un istante il pubblico si lascerà sconcertare, ma la giustizia della storia terminerà per riconoscere chi è il derubato.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *France*:

« Daoud-pascià, il quale partì da Parigi giovedì scorso, dopo aver concluso in nome del governo turco il trattato relativo all'esecuzione delle ferrovie ottomane colla casa di banca Hirsch e Bischoffheim di Bruxelles, arriverà sabato a Costantinopoli. Egli sottoporrà il trattato alla sanzione del sultano, e dopo aver aver ottenuta la ratifica sovrana egli ritornerà a Parigi, per intendersi colle due Compagnie in quanto concerne l'esecuzione di quella immensa intrapresa. »

La *France* scrive:

« Si è parlato tempo fa di un progetto di matrimonio fra il giovane re di Baviera e la figlia unica dell'imperatore di Russia.

« Informazioni precise che ci sono giunte da Monaco smentiscono formalmente questa notizia. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Si assicura che il signor Frère deve annunciare alle Camere belghe il felice risultato delle trattative avvenute a Parigi.

« La Commissione internazionale, i cui membri saranno nominati quanto prima, incomincierà immediatamente i suoi lavori. Appena ch'essa avrà terminate le sue deliberazioni, si passerà alla redazione della convenzione definitiva, che sarà posta in esecuzione tosto che sarà firmata. L'Est francese e le due Compagnie belghe furono, a quanto si dice, avvertite ch'esse potevano sin d'ora prendere le loro disposizioni in vista dell'esercizio in comune della duplice rete ch'è stata il soggetto degli accordi recentemente stabiliti. »

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 29:

« Una lettera dalle sponde del Pruth, in data del 26 aprile, rappresenta come imminenti nuovi tentativi rivoluzionari del partito d'azione rumeno.

« Se qualche settimana fa i giornali di Francia e di Germania annunciavano che il governo rumeno aveva creduto dover adottare provvedimenti straordinari di prevenzione, quei giornali dicevano la verità.

« Vi comunicherò, dal canto mio, alcuni particolari molto acconci a mettere in luce la situazione politica della Rumenia e le tendenze degli avversari del governo.

« Non solo a Bucharest, ma anche in tutta la Moldo-Valacchia, si sa oggidì, che il partito d'azione prepara un colpo contro il governo, e che ha persino l'intenzione di provocare un'insurrezione generale di tutte le razze rumene, progetto che si estenderebbe pure ai distretti rumeni della Transilvania, dell'Ungheria propriamente detta e della Turchia, dove gli emissari promuovono da lungo tempo l'agitazione in favore dell'insurrezione progettata.

« Si assicura che Kossuth ed anche Mazzini e Garibaldi non sono estranei a questo progetto, e ch'essi hanno l'intenzione di dare in Rumenia il segnale della rivoluzione. Circola fra i membri del Comitato d'azione una lettera di Garibaldi, nella quale quest'ultimo eccita i rumeni a dimostrare coraggio e perseveranza, ed a lavorare continuamente alla attuazione dell'idea repubblicana, giacchè all'est dell'Europa i rumeni erano i primi chiamati a battere in breccia il dispotismo e l'ipocrito liberalismo, ancora più biasimevole.

« Giorni or sono, si temeva seriamente un'agitazione del partito d'azione, la metà della guarnigione era consegnata nelle caserme giorno e notte e numerose pattuglie di fanteria e di cavalleria percorrevano le strade verso sera. Inoltre il generale Macedonsky indirizzò un ordine del giorno agli ufficiali eccitandoli ad adempiere al proprio dovere. »

Scrivono da Madrid alla *Corrispondenza del Nord-Est* del 29 che la candidatura del duca Tommaso di Genova sarebbe ora molto in voga. I dispacci non ci hanno sinora annunciato che i membri della maggioranza abbiano posto la mano su d'un candidato al trono.

Il *Times* del 29 ha per dispaccio da Dublino, 29:

« È stato dato la sera scorsa a Cork un banchetto a Warren e Costello. Il *mayor* di Cork (Irlanda) presiedeva e pronunciò un discorso, nel quale disse che giungerebbe il tempo in cui nessuna nazione straniera coi suoi eserciti e flotte dominerebbe in Irlanda. Allen, Barrett, Larkin ed O'Brien, disse, devono essere considerati come buoni cattolici ed eccellenti patrioti.

« Parlando della visita del giovane principe Alfredo in Irlanda, il *mayor* disse che O'Farrell, il quale lo ferì in Australia, era un patriota nobile e distinto. — Costello e Warren partono questa sera per l'America.

« A Londonderry questa notte è avvenuta una collisione fra protestanti e cattolici. Dopo i colpi di pietre si tirarono fucilate, e la polizia dovè rispondere al fuoco. Due uomini rimasero uccisi e molti altri gravemente feriti. A mezzanotte la città era tranquilla. I morti appartengono evidentemente alla classe operaia. Si dice che i colpi della polizia ne abbiano ucciso uno. »

Il *Morning Post* ha per dispaccio da Dublino, 28:

« Il capitano Rolando Tarleton è stato assassinato quest'oggi a Creggan, presso Athloner.

« Non si sono avuti ancora particolari. »

L'*Indépendance Belge* ha da Londra, 28:

« Un dispaccio trasmesso dal telegrafo transatlantico annuncia che la ferrovia del Pacifico sarà terminata la settimana ventura.

« Lord Lyons appoggia a Costantinopoli i reclami degli abitanti delle Sporadi. »

Scrivono da Costantinopoli, 23 aprile, all'*Univers*, che la Sublime Porta ha licenziato settantacinque battaglioni di *redifs*.

Leggiamo nel *Bund* del 30:

« Un fatto notevole è avvenuto nella città di Sandomir (Polonia russa). Il vescovo cattolico Juszynski, il quale si era mostrato sempre obbediente agli ordini del governo russo concernenti la Chiesa greca, domenica scorsa, mentre stava per avvicinarsi all'altare e celebrare la messa *in pontificalibus*, assistito da numeroso clero, gli giunse un plico suggellato. Il vescovo ordinò ad un prete che lo aprisse e ne leggesse il contenuto. Era un Breve papale che destituiva il vescovo Juszynski dalla sua dignità e lo scomunicava. Il vescovo, commosso profondamente, lasciò l'altare ed affidò la celebrazione dell'ufficio divino ad un prete del suo seguito. »

Il *Giornale di Posen* del 27 aprile pubblica la notizia seguente, di cui gli lasciamo le responsabilità:

« Si annuncia da Pietroburgo che il governo ha scoperto le traccie d'una cospirazione « slava » molto estesa, il cui scopo sarebbe di stabilire una repubblica federativa slava avente per capitali Mosca, Varsavia, Vilna e Kiew. In seguito a questa scoperta furono fatti molti arresti a Zitomir ed a Kiew. »

Scrivono da Washington, 8 aprile, al *Messaggiere franco-americano*:

« Il governo ricevè dall'ammiraglio Hoff dispacci nei quali segnala numerosi atti arbitrari commessi dalle autorità spagnuole di Cuba. Parecchi cittadini americani furono arrestati su d'un semplice sospetto di complicità cogl'insorti. Gettati in prigione, essi aspettarono a lungo il loro giudizio, ed allorchè furono, infine, tradotti davanti ai tribunali, essi vennero rimessi in libertà per mancanza di prove.

« Questi arresti non giustificati sono divenuti tanto frequenti che l'ammiraglio Hoff crede suo dovere di richiamare l'attenzione del governo americano sulla necessità di protestare contro simili abusi.

« Le autorità federali sono decise a proteggere i residenti americani di Cuba con tutt'i mezzi che sono in loro potere.

« La squadra delle coste di Cuba sarà aumentata. Il comandante l'arsenale di Washington ha ricevuto l'ordine di armare immediatamente un bastimento corazzato, che sarà inviato subito alle Antille. Due altri monitori, il *Dictator* ed il *Canonicus*, i migliori bastimenti della flotta corazzata, sono in armamento a Filadelfia. Dall'altro canto il governo è deciso ad impedire la partenza d'una banda di filibustieri che deve recarsi da Cuba sotto gli ordini degli ex-generali Steadman e Francis Blair. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene un R. decreto in data dell'11 aprile, a tenore del quale il Comizio agrario del circondario di Casale Monferrato, provincia di Alessandria, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

CRONACA DI FIRENZE

Molti scrissero di Machiavelli, e se mai si dovessero mettere insieme, e formare de' loro scritti una biblioteca, ci sarebbe da riempiere di molti scaffali. Ma chi ha scolpito in breve il carattere di quel grande, e i suoi meriti verso l'Italia, fu la signora Milli, la quale col genio del poeta e col cuore di donna, veramente italiana, ha saputo dire in dieci ottave ciò che potrebbe trovarsi sparso in molti

---

far cessare ciò che altri chiama un pregiudizio, ed a me pare invece una conseguenza della natura umana.

Ma i mezzi che il Fambri propone sono veramente i più atti a raggiungere lo scopo?

Impedire i duelli, nelle presenti condizioni della società è impossibile. Lo dice il Fambri, e tanto più lo dobbiamo dir noi che, secondo le opinioni testè manifestate, non potremmo trovar altro rimedio tranne quello di costringere tutti i cittadini a pigliar un purgante ogni mese ed a farsi cavar sangue dal flebotomo almeno due volte l'anno, per liberarsi da quella sobrabbondanza di bile e di umori che ora dà loro alle mani il prurito più sopra accennato. A far sì che il duello scompaia dai nostri costumi è necessario procedere per gradi. In ciò anche il Fambri ha pienamente ragione. Ed è pur vero che le leggi quando precedono i costumi di rado sono efficaci. Il divieto assoluto del legislatore, in questi casi, si risolve in una continua tolleranza. La legge proibisce e punisce, ma gli esecutori della medesima chiudono un occhio ed anche tutti e due, nè potrebb'essere altrimenti.

D'altro canto, che s'ha a fare? Può il legislatore dichiarare in un codice che il duello è permesso quando ha luogo in certe e determinate circostanze? No, certamente; questa sarebbe una dichiarazione immorale. Il meglio che possa fare il legislatore si è di tacere su questa materia e lasciare che sia regolata dall'opinione pubblica. Anche l'istituzione dei tribunali d'onore che il Fambri nel suo libro crede utilissima, segnerebbe un vero regresso se fosse consacrata da una legge dello Stato. Tutto ciò che il Fambri ed i suoi colleghi possono chiedere allo Stato si è che si rassegni ad abolire nel codice tutti gli articoli relativi al duello ed a conservare su ciò un prudente silenzio, lasciando agli sforzi dei privati la cura di combattere alcune fra le prave inclinazioni dell'uomo. Ma fra una legge che proclamasse lecito il duello in certi casi e quella che lo vieta recisamente, preferirei sempre la seconda, quand'anche dovesse rimanere priva d'effetto, perchè, almeno, è un omaggio platonico reso ai principii eterni di moralità e di giustizia. Non tutte le azioni immorali sono punibili dalla legge, siamo d'accordo; ma nessun'azione immorale può essere per legge giustificata o scusata.

I tribunali d'onore, pertanto, non possono sorgere che dall'iniziativa dei privati. Qui però urtiamo in un altro scoglio. I tribunali d'onore che, secondo il concetto del Fambri, sarebbero chiamati a decidere in quali casi gli avversari possano scendere sul terreno, per essere efficaci suppongono l'adesione di tutti i cittadini. Ma se il paese fosse giunto a questo grado di abnegazione e di civiltà, se i singoli cittadini avessero acquistato tanto impero sulle proprie passioni, da riconoscere spontaneamente l'autorità di un giudice che non può dare alle sentenze che pronunzia una sanzione esecutiva, è certo che il duello sarebbe ben presto abolito. I tribunali d'onore, rispettati come arbitri supremi dal paese, avrebbero il sacrosanto dovere d'impedire nella maggior parte dei casi i duelli; poco per volta, invece di limitarsi ad esaminare se, nelle condizioni speciali del fatto e degli avversari, il duello vada ammesso, la loro azione si estenderebbe a giudicare il merito della contesa, e decidere quale dei contendenti abbia la ragione e quale il torto, e il loro verdetto sarebbe una riparazione d'onore assai più soddisfacente di quella che si può trovare nella canna d'una pistola.

Quest'adesione generale è dessa possibile? È lecito di dubitarne. Non si va d'accordo in molte altre cose meno importanti e tutti piegheranno il capo in questa ch'è importantissima? Corriamo pericolo di trovarci in un circolo vizioso. I tribunali d'onore hanno bisogno del consenso quasi universale del paese; questo consenso quasi universale sarebbe indizio di tale una mitezza di costumi, di tanta deferenza all'autorità altrui, di sì benigna disposizione degli animi a vincere gli istinti brutali e selvaggi, che se gli uomini fossero così arrendevoli come il Fambri li spera, i tribunali d'onore sarebbero superflui.

E ammessa l'adesione nel campo delle parole, ha pensato il Fambri agli ostacoli che s'incontrerebbero in quello della pratica e dei fatti. Un tribunale d'onore non potrebb'essere composto altrimenti che per via d'elezione. È agevole il prevedere che sorgerebbero diversi partiti fra gli elettori riguardo a' candidati. Trattandosi di arbitri scelti volontariamente e che non hanno a loro disposizione alcuna forza per far eseguire le proprie sentenze, la minoranza riconoscerebbe la probità e l'autorità dei giudici contro i quali ha votato? Prego l'on. Fambri di dare uno sguardo a ciò che accade nelle elezioni politiche e municipali. Quale fra i deputati della destra non è un ladro, un barattiere, un camorrista per gli elettori della sinistra? E *viceversa* poi, quale fra i deputati della sinistra non è un caposcarico, un settario, un nemico del paese per gli elettori della destra? Un consigliere comunale sarà sempre un galantuomo per quelli che l'hanno nominato, ma per i suoi avversari è ordinariamente un briccone, che dilapida il pubblico denaro. Per carità, non corriamo dietro una larva; tanto varrebbe aver fiducia nella concordia politica!

Se il Fambri ed i suoi egregi colleghi che si sono riuniti per esaminare il *quid agendum*, vogliono tentare la prova dei tribunali d'onore, lo facciano pure; sarà un atto coraggioso, del quale sapremo loro grado. E se qualche cosa può far riuscire a bene il tentativo, è certamente la lettura del libro di cui si rende conto in quest'articolo, libro scritto con venustà di stile, con erudizione, con brio non comune. Se gli uditori non si sentiranno commossi e convertiti, la colpa non sarà del predicatore.

Se poi la proposta del Fambri e de' suoi compagni non dà que' risultati ch'essi si aspettano, dovremo dire che non esiste alcun mezzo, se non di far cessare interamente i duelli, almeno di renderli meno frequenti? Oh! questo mezzo vi è senza dubbio, e lo hanno in loro potere i giornali. Siccome in tutte le cose umane ha parte grandissima la vanità, così il giorno in cui non si parlasse più di duelli e di duellanti e tutte le colonne dei giornali fossero inesorabilmente chiuse alle dichiarazioni e ai *verbali* dei padrini, io metto pegno che sarebbero con ciò solo tolti di mezzo tutti quei duelli ne' quali i *primi* e i *secondi* hanno soltanto lo scopo di far parlare di sè. E mi pare che la legge raggiungerebbe assai meglio l'intento, se invece di punire i duellanti, punisse i resoconti dei duelli. Si dirà che questa è una proposta contraria alla libertà della stampa. Non lo credo. Tutti coloro che sinceramente desiderano di *metter* argine al duello, dovrebbero far plauso ad una legge siffatta.

Temo assai che dopo tante chiacchiere, le cose rimarranno come sono. Quando agli uomini bollirà meno il sangue nelle vene, quando lo spirito, come dicono i *teologi*, avrà soggiogata la materia, scomparirà il duello, ma allora cesseranno anche gli omicidi, i ferimenti e tutte le violenze private. Fino a quel tempo probabilmente tutti grideranno abbasso il duello! e cionondimeno invieranno i padrini a chi ha recato loro qualche offesa, oppure provocati a tenzone accetteranno. Tuttavia leggete il libro del Fambri, esso v'insegnerà almeno a condurvi da cavalieri ogniqualvolta il vostro destino vi porrà nell'alternativa d'impugnare la spada o di ricevere la patente di vigliaccheria.

F. D'Arcais.

volumi. E quel che più maraviglia in queste ottave è di essere state improvvisate, e pur tali da non perdere appetto alle poesie meglio pensate e lungamente meditate.

Speriamo che que' versi saranno riprodotti in occasione delle feste pel centenario della nascita di Machiavelli, e crediamo che vadano considerati come un bell' omaggio alla memoria ed alle opere di quell' illustre italiano.

PROGRAMMA delle feste che avranno luogo alle Cascine nel giorno dell'Ascensione, 6 maggio 1869, a benefizio degli Asili Infantili, della Pia Casa di Lavoro e degli Ospizi marini.

Il Tiro Nazionale sarà aperto, al seguito di gentile concessione della Società, dalle ore 7 ant. alle ore 2 pom. per un concorso a premi, con biglietto d'ingresso di 20 centesimi.

Nell' elegante Casino sul piazzone sarà eseguito a ore 2 pom. un gran Concerto dalla Banda della Guardia Nazionale, cortesemente concessa dal Municipio, con biglietto d' ingresso di Lire 1. Il signor Thompson, volendo prestare il suo filantropico concorso all'opera pia, offre gratuitamente agli intervenienti al Concerto squisiti rinfreschi.

A ore 6 pom. sarà fatta la estrazione della pubblica Tombola sul Prato delle Corse con cartelle al prezzo di L. 1, e coi premi già annunziati di L. 400 per la quintina, L. 1,000 per la prima Tombola e L. 600 per la seconda.

Nella sera sarà aperto il giardino zoologico colla illuminazione a gaz che vi sarà fatta per la prima volta, e con analoghi trattenimenti, con biglietto d'ingresso di cent. 50; e ciò a cura e per gentile concessione della benemerita direzione del giardino stesso.

Con separati e speciali manifesti sarà pubblicato il dettaglio ed il programma di ciascuno dei detti trattenimenti.

Firenze, li 30 aprile 1869.

I componenti il Comitato.

Ieri sera, circa le ore 9 1|2, Luigi F. venne a questione con Cesare B., dimoranti ambidue in via Valfonda, per causa di una tresca che quest' ultimo coltivava colla moglie del F.; rimase nella rissa gravemente ferito il B. per diversi colpi di coltello, onde dopo brevi istanti cessò di vivere, e il feritore si costituì spontaneamente nel centrale ufficio di Questura.

Venne pubblicato il fascicolo di maggio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Le opere del Machiavelli e il decreto del governo toscano, di Terenzio Mamiani. — *Il governo pontificio*, di Pomponio Leto. — *Il Farinata di Dante*, di Francesco De Sanctis. — *Del carattere delle milizie italiane*, di Carlo Corsi. — *Angelica*, racconto storico del secolo XIV. (La fine nel prossimo numero). — *La rappresentanza della minorità secondo il sistema di Hare*, di Luigi Palma. — *L'addimesticamento delle piante considerato nelle sue cause e ne' suoi effetti* (Fine), di Pietro Cappari. — *Della sistemazione dei lavori pubblici in Italia*, di Stefano Jacini. — *Rassegna musicale*, di F. D'Arcais. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

Bollettino meteorologico del dì 2 maggio ad un'ora pomeridiana.

Tempo generalmente nuvoloso. Il barometro si è alzato di 1 a 2 mm. Dominano i venti di N. O. e S. O.; il mare è perfettamente calmo.

Qui il barometro è sceso di 1 mm. nella mattina. Mancano i dispacci dall'estero.

Il tempo continuerà variabile.

Nella giornata del 1° maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 9,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 1° maggio.

Becattini Pietro, d'anni 50 — Berti Vincenzo, id. 65 — Delapierre Filippo Luigi, id. 24 — Grazzini Giuseppe, id. 21 — Rosai Luisa, id. 65 — Mascarelli Virginia, id. 58 — Cipriani Maria Aurora, id. 72 — Costa Eugenio, id. 16 — Piccioli Benedetto, id. 82 — Lottini Maddalena, id. 80 — Naldi Luigi, id. 57 — Olivieri Emilia, id. 30 — Landi Giuseppe, id. 65 — Malvezzi Maria, id. 76 — Piccioli Ferdinando, id. 69 — Metti Giuseppe, id. 50.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati lo stesso giorno furono 17, cioè 5 maschi, 11 femmine e 1 nato morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Oggi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 1° maggio, alla nostra Corte delle Assisie fu trattata la causa di Giuseppe Berlingeri, imputato d'avere volontariamente ucciso nel Forte Urbano il condetenuto Antonio Provenzano. Avendo i giurati emesso verdetto affermativo, il Berlingeri fu condannato ai lavori forzati a vita, alla perdita dei diritti civili ed alle spese.

Oggi poi, al tribunale correzionale si trattò la causa contro sette individui di Loiano indiziati quali autori dei tumulti che si verificarono in quel paese quando fu attuata la legge sul macinato. Dei sette imputati, uno fu assoluto, uno venne condannato a sei mesi di carcere, e cinque a tre mesi della stessa pena.

— Al *Panaro* di Modena del 1° maggio scrivono da Mirandola non essere vero che quel Consiglio comunale dichiarasse non voler concorrere nella strada ferrata Verona-Mirandola promossa dal Comitato di Cento. Il Consiglio comunale di Mirandola non fu neppure invitato a pronunziarsi in proposito.

— In data del 29 aprile *La Liguria*, giornale della Spezia, reca:

Ieri mattina, in seguito a dispacci urgenti venuti da Firenze, la squadra navale d'evoluzione sotto gli ordini del principe Amedeo, composta delle navi: *Gaeta*, fregata in legno ad elice, delle tre corazzate *Messina*, *Castelfidardo*, *Terribile*, e dell'avviso a ruote *Authion*, è partita da questo golfo, diretta, a quanto supponesi, alle coste della Sicilia.

— Nella *Gazzetta di Savona* del 29 aprile si legge:

In questa città abbiamo assistito al grandioso spettacolo del varo di cinque grosse navi seguito in pochi giorni, e con ammirazione abbiamo osservato quello simultaneo della barca goletta, denominata *S. Domenico*, con quello del brick-barca *I tre Giuseppe*. Ambedue tali navi meritano essere annoverate fra quelle costrutte senza risparmio, con scelto legname e con regolari forme. Fra le altre varate fece bella mostra di sè quella chiamata *Lorenzo*, opera del costruttore signor Francesco Sirello. Per lunedì prossimo si prepara il varo di altra nave, che sarà chiamata *Francisca Camogli*, fabbricata dal decano dei nostri costruttori, signor Giovanni Tixi, sicchè nel mese d'aprile dal sotto cantiere di Savona fu arricchita la nostra marina delle seguenti navi: *La Marianna-Pescetto* di tonn. 439 di staza — *Il Razeta Padre* di tonn. 500 — *Il Lorenzo*, di tonn. 546 — *I tre Giuseppe*, di tonn. 549. — *Il S. Domenico*, di tonn. 506 — *La Francisca Camogli*, di tonn. 534.

— Ieri, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 1° maggio, il Tribunale correzionale di Torino, presieduto dal cav. Ricati, sulle requisitorie del cav. Teia e sulla difesa del comm. Chiaves, condannò lo studente Dealbertazzi alla pena del confino per mesi quattro e a 300 lire di multa, come convinto d'aver ucciso in duello il suo compagno Viganotti.

— Sappiamo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 1° corrente, che a tutt'oggi, sono incirca 110 le domande presentate al Municipio da negozianti, per partecipare alla convenzione pel pagamento dei dazi, di cui nel manifesto 28 aprile.

Questo buon numero di adesioni assicura ormai la quasi totale esazione delle tasse colle norme del nuovo regolamento; e diciamo buon numero di adesioni quello di 110 negozianti all' ingrosso, perchè dai venditori al minuto poche o nessuna è da aspettarsene, essendochè dessi comprano dai grossisti della città i generi che hanno già pagato il dazio d' introduzione. E speriamo che le domande continueranno in modo da rappresentare quasi tutto il nostro commercio all' ingrosso.

— Il *Corriere di Sardegna* del 29 annunzia che il generale Garibaldi è stato nuovamente sorpreso da' suoi dolori e soffre assai, specialmente alla mano destra.

— Ieri, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 30 aprile, arrivava dalla Spezia il trasporto militare *Europa*, avente a bordo 113 persone.

— Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 aprile che gl' imputati ed arrestati in quella città per mene mazziniane sono 48, dei quali 35 furono già interrogati.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 scrivono da Sala-Consilina che, nel paese di Santarsenio che conta 4000 abitanti, giorni sono penetrarono i venti briganti capitanati dal Ferrigno, e vi catturarono un prete che andava a caccia, per liberare il quale chiedono una grossa somma.

— Il *Cittadino* di Trieste del 30 aprile annunzia che, in quella città, vennero arrestati due italiani, uno dei quali è un tale G.... che si dice evadesse dalle carceri di Faenza, ov'era detenuto perchè imputato di omicidio.

Il signor Lecocq — In data del 1° maggio, il *Monte Rosa* di Varallo scrive:

I nostri lettori non avranno certamente dimenticato la misteriosa disparizione d'un certo sig. Lecocq, giovine parigino, avvocato e collaboratore del celebre Giulio Favre, disparizione avveratasi tra il Biellese e la Valsesia in sullo scorcio del passato settembre, al tempo delle straordinarie pioggie che renderanno lungamente e tristamente memorabili quei dì. I varallesi poi ricorderanno per un pezzo la desolata famiglia Lecocq — I vecchi genitori dello scomparso e la sorella — che fra noi si fermarono oltre un mese in pietose e pur troppo sempre inutili ricerche.

Un amico, sulla cui credibilità pienamente confidiamo, ci riferisce che ora sonosi trovati in un luogo detto *piana del ponte*, presso una selva che è tra Campiglia (Biella) e il territorio del comune di Scopello (Valsesia) gli avanzi d' un cadavere, con vicini diversi oggetti che riscontrerebbero con quelli che seco recava l'infelice viaggiatore.

Una persona espressamente venuta a Borgosesia, ieri di tale scoperta dava l' annuncio con telegramma alla famiglia Lecocq.

Dono regale. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 30 aprile si legge:

Il re di Prussia ha mandato in dono al generale Dufour un magnifico vaso di porcellana, in riconoscenza della di lui cooperazione nella convenzione di Ginevra. Il vaso era esposto il 26 aprile nella sala aderente a quella della Camera dei deputati di Berlino. Presenta da un lato i ritratti del re e della regina, sormontati dalla croce rossa in campo bianco, coll' iscrizione: « L'Associazione prussiana per per la cura dei feriti in guerra e militari malati; » dall' altro lato è rappresentato un paesaggio, colla leggenda: « Convenzione di Ginevra, » ed al basso: « Al generale Enrico Guglielmo Dufour. »

Parto fenomenale. — La *Correspondance générale autrichienne* del 28 aprile scrive che, a Jernitz, presso Whilhelmsburgo, la moglie di un operaio partorì felicemente due maschi e due femmine in una volta.

Siccome il marito di quella donna feconda mandò un telegramma all'imperatore Francesco Giuseppe per invitarlo a fare da padrino alla sua prole, l'imperatore accettò di buon grado l'invito, ed incaricò il suo aiutante di campo, generale conte De Bellegarde, di fare le sue veci tenendo al fonte battesimale i quattro neonati, che godono ottima salute del pari che la puerpera, al marito della quale l' imperatore mandò in dono 100 ducati.

Ostriche americane. — In data del 6 aprile, la *Tribune* di Nuova York scrive:

« A Stamfors, nel Connecticut, è stata pescata un'ostrica che conteneva 127 perle della più bell' acqua, ed a New-Havert venne pescata un' altra ostrica che racchiudeva 298 perle. »

Ecco delle ostriche molto preziose, particolarmente per quelli che le hanno pescate.

Un incendio in una miniera. — Telegrammi da San Francisco di California recano la triste notizia che, la mattina del 7 aprile, nelle miniere di Gold-Hill (Nevada) scoppiò un incendio che costò la vita a trenta o quaranta minatori.

Le miniere di Gold-Hill si trovano ad una grande profondità, e le gallerie ne sono ingombre di tavolati e di altri materiali infiammabilissimi. Stante la profondità di quelle miniere, la temperatura vi è di 98 o 100 gradi Fahrenheit, e per permettere agli operai di lavorare, bisogna rinfrescarvi artificialmente l'aria con delle correnti di aria esterna.

Il fuoco, la cui origine è ancora ignota, si propagò con una rapidità sorprendente, e quando scoppiò nella miniera di Yellow-Jacket, sessanta minatori trovavansi al lavoro, e ventitrè di essi rimasero morti. L'incendio si comunicò quindi alle miniere di Kentucky e di Crowa-Point, cagionando la morte di altri tredici minatori.

Questa catastrofe è la più terribile che sia mai avvenuta nelle miniere della Nevada.

La Borsa di San Francisco spedì un sussidio di 1000 dollari alle famiglie delle vittime.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Annuario scientifico ed industriale, fondato dagli editori della Biblioteca Utile sotto la direzione di Francesco Grispigni e Luigi Treves. — Anno V — 1868 — Parte I. — Milano, E. Treves e C.

La palestra letteraria, periodico edito a spese e per opera d'una Società di giovani azionisti collaboratori. — Anno II. — Fascicoli 1° e 2°. — Milano, coi tipi di A. Lombardi.

Dizionario delle scienze mediche, compilato da Paolo Mantegazza, Alfonso Corradi e Giulio Bizzozero con l'aiuto di distinti medici italiani. — Programma-Saggio. — Milano. dall' editore Gaetano Brigola.

L'Italia agricola, giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali, organo ufficiale della Società agraria di Lombardia e della Società generale degli agricoltori italiani, Monitore dei Comizi. — Anno I. — Numeri 1, 2, 3, 4 e 5. — Milano, stabilimento Redaelli dei fratelli Rechiedei.

Il Politecnico, giornale dell' ingegnere architetto civile ed industriale. — Anno XVII. — Numeri 1, 2 e 3. — Gennaio, febbraio e marzo 1869. — Milano, tipografia e litografia degli Ingegneri.

L'arte di viver bene. Almanacco mensile redatto da una Società di uomini positivi. — Anno primo. — Gennaio-febbraio 1869. — Milano, tipografia degli autori-editori.

Studi sulle tragedie di Vittorio Alfieri di Alessandro Tedeschi. — Milano, coi tipi di Giuseppe Bernardoni.

Effemeride carceraria, rivista ufficiale delle carceri del Regno d'Italia, diretta dal cav. N. Vazio, ispettore centrale delle carceri presso il Ministero dell' interno. — Anno V. — Febbraio e marzo 1869. — Firenze, tipografia Fodratti.

Manuale di tutte le leggi, decreti e regolamenti relativi alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico. — Volume II. — Atti e circolari emanati dall'Amministrazione del fondo per il culto. — Firenze, Regia tipografia.

Cagioni che impedirono ed impediscono lo assetto della contabilità delle imposte dirette, per Giuseppe Cerboni, capo divisione nel Ministero della Guerra. — Firenze, tipografia La Minerva.

Formulario matematico, ossia *Raccolta di formule* relative all' aritmetica, all' algebra, alla geometria, alla trigonometria, alla fisica ed alla chimica, con l' aggiunta di varie tavole numeriche, per Giuseppe Corsi, già insegnante matematico nel Liceo di Urbino. — Firenze, tipografia Tofani.

Bollettino consolare pubblicato per cura del Ministero per gli affari esteri di S. M. il Re d'Italia. — Volume V. — Fascicolo IV. — Gennaio e febbraio 1869. — Firenze, stabilimento Civelli.

Elenco delle farmacie del Regno d'Italia, con osservazioni del medico collegiato Demarchi, capo sezione al ministero dell'interno per la sanità pubblica. — Firenze, tipografia dell'Associazione.

Sulla parentela fra l'uomo e le scimie, lettura del dott. Alessandro Herzen, fatta a Firenze nel Reale Museo di storia naturale il 21 marzo 1869. — Seconda edizione — Firenze, presso Andrea Bettini, libraio-editore.

Dell'educazione del popolo per Ettore Contini. — *Analfabeti* — Firenze, tip. Fodratti.

Dell'animo di Michelangelo Buonarroti, discorso del prof. G. Barzellotti. — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Il Politecnico, giornale dell'ingegnere architetto civile ed industriale — Anno XVII. — Numero 4° — Aprile 1869. — Milano, tip. e lit. degl'ingegneri.

L'Italia agricola, giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali. — Anno I. — N.i 6 e 7 — Aprile 1869. — Milano, stabilimento Redaelli dei fratelli Rechiedei.

Delle emigrazioni e delle colonie. Dissertazione di Giovanni Scavia, avvocato. — Torino, tipografia e litografia Foa.

Dictionnaire polyglotte en onze langues, par Calligaris. Deuxième partie, troisième livraison. — Turin, imprimerie Royale.

Enciclopedia di Chimica scientifica ed industriale, ossia *Dizionario generale di chimica colle applicazioni*, opera originale diretta dal cav. Francesco Selmi, prof. nella R. Università di Bologna, e compilata da una eletta di chimici italiani. — Volume secondo. — Fascicolo 12. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

La vita degli animali del dott. A. E. Brehm, con illustrazioni. Traduzione italiana del prof. Gaetano Branca, colla revisione dei professori Michele Lessona e Tommaso Salvadori. — Dispense 6ª e 7ª del volume terzo. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice.

Scienze naturali applicate agli usi ordinari della vita, proposte alle scuole popolari, normali, tecniche ed elementari superiori, ai collegi maschili e femminili ed alle famiglie dal prof. Paolo Vecchia. — Torino, presso G. B. Paravia e Comp.

Le belle arti in Italia e le sue Accademie, pel pittore Lodovico Raymond. — Torino, tipografia di Biagio Moretti.

Considerazioni intorno alle belle arti ed all' influenza esercitata su queste dalle Accademie e dalle Società promotrici, del pittore D. Roscio. — Torino, tip. del giornale il *Conte Cavour*.

Letteratura piemontese, studio critico dell' avvocato Luigi Guelpa. — Torino, tip. Nazionale di Luigi Bottero.

Chieri, stazione della ferrovia Torino-Genova, e testa di linea della diramazione per l' Alto Monferrato, la Lombardia e la Venezia, per Alberto Cornaglia, dottore in lettere. — Torino, tipografia S. Giuseppe.

Macedonio Melloni, discorso del prof. G. Cossavella. — Cuneo, tip. Galimberti.

Ammaestramento alla orazione, testo attribuito al Cavalca, pubblicato ed annotato per cura di Camillo Belli. — Novi-Ligure, tip. di Luigi Raimondi.

Il vaiuolo in Pomaro Monferrato. Cenni storico-clinici del dott. Giorcelli Alessandro. — Casale, tip. Corrado.

Sul riordinamento della sanità marittima. — Genova, tip. Sociale.

Cenni storici sulla Bordighera, suo territorio e clima, per l'avv. Gerolamo Molinari. — Sanremo, tip. di Carlo Puppo.

Un evidente ingiustizia, per Eugenio Capaldi. — Prato, tip. Giachetti, figlio e C.

Un progetto di più per la riforma delle Accademie di belle arti, di Cesare Masini, pittore di storia. — Bologna, Regia tipografia.

Riflessioni e consigli sul duello ed osservazioni sul giurì d'onore, del capitano Scaglione avv. Giuseppe. — Bologna, stabilimento tipografico di G. Monti.

La mente di Galileo Galilei, discorso del professore Augusto Ruggeri. — Fano, tipografia di Giovanni Lana.

L'Umbria e le Marche, rivista letteraria e scientifica, monitore delle Biblioteche circolanti d'Italia. — Anno I. — Fascicolo XII. — Aprile 1869. — Sanseverino-Marche, tipografia sociale editrice, diretta da C. Coradetti.

L'individuo e lo Stato, studio di Nicola Gaetani Tamburini. — Brescia-Verona, tipografia di F. Apollonio.

Sunti di economia pubblica, di Luigi Rameri. Parte seconda. *Della circolazione della ricchezza.* — Udine, tipografia di G. Zavagna.

Storia, legislazione e stato attuale dei feudi, norme per il miglioramento o per lo svincolo totale di essi, trattato del dottor G. B. Sartori. — Terza edizione. — Venezia, dalla premiata tipografia di P. Naratovich.

La valigia delle Indie e l'Europa, per l' ingegnere Gio. Antonio Romano. — Venezia, Reale tipografia di Gio. Cecchini.

I Comuni e le fabbricerie per Natale Talamini. — Belluno tipo-litografia Guernieri.

Il Corpo farmaceutico militare nel riordinamento dell'esercito italiano per L. Reali, farmacista capo di 1ª classe. — Padova, tip. editrice F. Sacchetto.

Discorsi politici di Federico Bursotti. — Napoli, presso Detken e Rocholl.

Delle combustioni spontanee e di *Alcune cagioni d'incendi non comuni*. Memoria di F. Del Giudice, letta al R. Istituto d' incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche. — Napoli pei tipi del comm. G. Nobile.

Sulla macerazione della canape, proposta di Carlo Deperais. — Napoli, stamperia del Fibreno.

Note e chiarimenti sui mezzi adoperati a disinfettare le materie organiche per Carlo Deperais. — Napoli, stamperia del Fibreno.

Elogio di Carlo Troya pel prof. Pietro Saraceni. — Chieti, tip. Scalpelli.

Il progresso educativo, effemeride mensile diretta da Edoardo Fusco, professore di antropologia e pedagogia nella R. Università di Napoli. — N. 1 — Marzo 1869. — Napoli, stabilimento tipografico Perrotti.

NOTIZIE ULTIME

La *Correspondance Italienne* del 2 corrente reca le seguenti notizie:

« Un dispaccio particolare ci annunzia che le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Galles arrivarono oggi a mezzogiorno e mezzo a Brindisi, a bordo della fregata *Ariadne*, comandante Federico Campbell.

« Si ha da Corfù che il yacht imperiale *Prince Jerome*, avente a bordo S. A. I. il principe Napoleone, la mattina del 28 aprile gettò l'àncora nella rada di quella città.

« Il *Prince Jerome* doveva fermarsi a Corfù unicamente per rinnovare la sua provvista di carbone e ripartire subito dopo per le coste della Dalmazia. »

— Nella tornata del 13 aprile, furono presentate al Senato di Washington molte nuove nomine nel corpo diplomatico e consolare degli Stati Uniti. Ecco alcune di quelle nomine che concernono gli agenti americani residenti in Italia: il sig. James Fletcher, andrà console a Palermo; il sig. John Hanser, console a Brindisi; il sig. Tommaso Van Buren, console a Firenze. Il sig. Giorgio Wurts, addetto alla legazione di Firenze, sarà promosso al grado di segretario nella stessa residenza.

Il signor Van Buren, destinato al consolato di Firenze, è nato a Nuova Jersey, gode fama di giureconsulto distinto, e prese parte alla guerra di secessione nello stato maggiore del generale Dix.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 1 — Seduta delle Cortes — Il ministro di giustizia, rispondendo ad una interpellanza, dice che i carlisti e gli isabellisti non cessano di cospirare per far nascere una guerra civile, ma che il governo agirà con energia.

Figuerola promette di presentare il contratto del prestito conchiuso colle Case estere; smentisce che i titoli dati in pegno dal governo anteriore siano stati posti sul mercato; dice che questi titoli verranno ricomprati e che i cuponi delle rendite depositate nelle casse dei depositi e le obbligazioni dello Stato saranno pagati.

Brindisi, 2 — Il principe e la principessa di Galles, col loro seguito, sono arrivati sulla fregata *Arianna* alle ore 12 pom. Furono ricevuti allo scalo dal generale Angelini, aiutante di S. M., dal conte Charbonneau, ufficiale d'ordinanza, dal prefetto di Lecce, dal deputato Arrivabene e dal sindaco. Sono partiti con treno speciale alle ore 2 per Torino.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° maggio

5 %	C. l.	58 95 d.	58 90
Id.	FC. l.	59 25 d.	59 20
3 %	C. l.	35 80 d.	35 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 10 d.	78 —
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	84 20 d.	— —
Az. Regia coint. Tabbachi, carta . . .	FC. l.	644 1|2 d.	643 1|2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	443 1|2 d.	442 1|2
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869 . .	N l.	— — d.	1900 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1900 —

Borsa di Genova del 1° maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 90	58 65
» » » . f. m.	58 25	58 65
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d' Italia . . . cont.	— —	1970 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	456 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	434 —	— —

Borsa di Milano del 1° maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	59 —
Az. Banca Nazionale . . .	1965 —	— —
» » . . . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	— —	335 50
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	170 —	— —
» Beni demaniali . . .	— —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 1° maggio.

Cors. legale 58 72 1|2

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1931 1931 1931

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 70 a 20 72

TEATRI DEL 3 MAGGIO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera, *L'Aio nell'imbarazzo*. Balli, *La Fornarina* e *La Galatea*.

ARENA NAZIONALE (ore 5) — Commedia, *Pensiero italiano*.

ARENA GOLDONI (Ore 5 1|2) — Commedia: *Antonietta Camicia*.

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI

della Capitale e delle altre Città, Alberghi, Ristoratori, Caffè, Negozi, Istituti e Fabbr.

Le pubblicazioni avranno luogo tutti i giorni nel modo seguente:

Lunedì nell'*Opinione*, martedì *Nazione*, mercoledì, *Diritto*; giovedì, *Riforma*; venerdì, l'*Italie*; sabato, *Opinione Nazionale*; domenica, *Corriere Italiano*.

Gli Abbonamenti per questo Bollettino si ricevono esclusivamente dal sig. C. Gasparinetti, via della Pergola, 23, p. terreno.

Per la MODULA n. 1 L. 5. mensili, per quella di n. 2 L. 10. mensili. I pagamenti dovranno farsi ai 25 di ciascun mese.

MODULA N° 1.

Fabbrica di Passamanterie Giuseppe Pasta, via del Giglio n. 1.

MODULA N° 2.

HÔTEL DU NORD

diretto da P. Isola

Piazza S. Trinita, n. 8.

Locanda e Pensione

LA NAZIONE

Via Cerretani, n. 8.

Restaurant l'Isola di Caprera

via Calzaioli, con ingresso in via Cimatori. 5.

PIETRO PAOLETTI

Fabbricante di pane, paste, biscotti, tagliarini e tortellini.

Via Ghibellina, n. 1 4.

A. BERNOUD

Fotografo di S. M. il Re d'Italia

51, via dell'Orivolo, 51.

M° VARIGLIA E C.

Specialità di seterie per confezione.

Palazzo Corsi, vie Tornabuoni e Strozzi

DELFINA CODA

Gran Magazzino di Novita' in Moda, Corredi per nozze, Cappelli, Fiori ecc.

Piazza del Duomo, n. 15 p. 1° palazzo Gondi.

J. Ferrand, via Rondinelli, 2 *bis*

MAGAZZINO DI MODE

Sete, Veluti, Nastri, Cappelli, ecc.

CATTANEO E VENTURINI

Gran Magazzino di Seterie

via de' Panzani, palazzo Catrega.

GAETANO TADDEI

Negoziante e Fabbricante di Cappelli, di paglia e Deposito di Trecce.

Via Porta Rossa, n. 32.

GRAN MAGAZZINO

di Cappelli di Paglia Seta e Stoffa

O. Paoletti

Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

Trovasi grande Assortimento di mobilia d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal sig. P. CATTANEO.

Palazzo Borghesi, via Ghibellina, n. 112.

GRANDE MAGAZZINO

e Fabbrica di letti in ferro e noce, via Cavour, n. 2.

Stabilimento Borgo di vetture da Rimessa, via de' Fossi, n. 14.

(Sede) **IL MONDO** (Firenze)

Compagnia di Assicurazione sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

Compagnia di Assicurazione

DI MILANO

L'Ufficio in Firenze, via Tavolini n. 9.

IL BANCO DEL PETROLIO ITALIANO

Societá Anonima Italiana per lo sviluppo dei dispositi di Petrolio in Italia

CAPITALE UN MILIONE DI LIRE IT.

IN AZIONI DI 100 LIRE OGNUNA

I registri di Sottoscrizione per FIRENZE e per la TOSCANA in generale saranno chiusi l'8 corrente.

Per tutte informazioni dirigersi agli agenti in FIRENZE

FAIRMAN E C.

PALAZZO ORLANDINI, NUM. 2, VIA DEI BONI

RAGAZ LES BAINS

Cantone di S. Gallo (Svizzera)

ALBERGO TAMINA

PENSIONE

condotto da una distinta famiglia

Albergo di primo rango, contiene tutto il confortabile moderno — Particolarmente raccomandato dalle famiglie italiane che vi hanno soggiornato — Ammirabile posizione nelle Alpi — Magnifica veduta — Bagni freddi e della SORGENTE — La retta della pensione è pagabile ogni settimana.

Indirizzarsi al direttore sig. **Jeakle.**

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE *del dott.* **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* Fayard *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. Mondo, agente commissionario, farm. Taricco, Milano, Manzoni; Genova, Bruzza; Firenze, Pieri: Napoli, P. Viappiani.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso:

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L.	800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	»	900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	»	900
4ª e 5ª cl. id.	»	1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

I PROFESSORI

BOLLATI E STACCHINI

preparano gli aspiranti all'esame d'ammessione alla scuola forestale di Vallombrosa a norma del programma annesso al R. Decreto 4 aprile 1869.

Dirigersi in Firenze, via Malcontenti, N° 12, piano 3°.

PER SOLE L. 35 si spedisce franco di posta un OROLOGIO a Cilindro d'Argento di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di Tommaso, a *Milano*: Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

In Firenze da PEGNA BERTELLI.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

POMATA TANNICA

PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

Cura n° 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALNNTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n° 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

Cura n° 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

Depositi. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour** — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino — A Pisa, Carrai, farmacia inglese — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c'impegniamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute.

Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc. ecc.

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti o presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

SCIROPPO DI MELLONE ALLA CODEINA

del chimico farmacista ANTONIO GRASSI in Brescia.

È già riconosciuto il più pronto e sicuro rimedio per guarire la Pertosse comunemente detta *Tosse Canina Tosse Asinina, Tosse Convulsiva*, dei fanciulli. L'efficacia di questo potente rimedio serve anche per gli adulti per calmare la tosse d'indole *convulsiva*, e superstite ad una *pneumonite* o *bronchite* come a sedare qualunque turba nervosa in donne delicate e soggette ad accessi *convulsivi isterici*.

Di sapore grato può facilmente essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili, e delicati. Prezzo L. 3 alla bottiglia

Deposito; in Firenze nella Farmacia Reale Italiana Piazza del Duomo 14 A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e nelle principali Farmacie del Regno.

AVVISO DI CONCORSO

Dovendo farsi luogo per pubblico concorso e mediante esame al conferimento di un posto di amanuense presso la Soprintendenza alle Infermerie dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, retribuito con l'annuo stipendio di L. 840, — il sottoscritto rende noto che le domande di ammissione al detto concorso saranno ricevute nella Segreteria della Direzione a tutto il giorno 10 del prossimo Maggio.

Dovranno le Domande essere accompagnate dai seguenti documenti:

1° Fede di nascita dalla quale resulti la età del concorrente non minore di 20 anni nè maggiore di 26;

2° Attestato di buona condizione di salute rilasciato dal Soprintendente alle Infermerie di S. Maria Nuova;

3° Certificato di moralità rilasciato dal proprio Sindaco;

4° Fedi di Specchietto dei tribunali ordinari.

L'esame che i concorrenti dovranno sostenere consterà di:

Un Saggio calligrafico —
Composizione italiana —
Aritmetica —
Saggio di tenuta di registri e compilazione di prospetti Statistici.

Dalla Direzione del R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

Li 28 Aprile 1869

Il Segretario
Avv: NESI

AVVISO

REGIO CONSERVATORIO
DI S. MARIA MADDALENA
IN SIENA

***AVVISO** di vendita ai pubblici incanti delle Cave dei marmi di Montarrenti presso Siena.*

Si rende noto che in sequela dell'ordinanza del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti del dì 7 maggio 1866 confermata con Nota del Ministero dell'Istruzione Pubblica del dì 26 agosto 1868 ed in seguito pure del Decreto proferito dal Tribunale Civile di Siena sotto di 5 marzo 1869 verrà entro la seconda quindicina del mese di agosto prossimo avvenire proceduto in Siena presso il Notaro dott. Gio. Batt. Tolomei residente di studio in detta città in piazza S. Pellegrino n. 3, alla vendita all'asta pubblica delle *Cave dei Marmi di Montarrenti*, poste in Comunità di Sovicille e di proprietà del R. Conservatorio di S. Maria Maddalena della ridetta città di Siena colle forme prescritte nella sezione seconda del cap. 2 del titolo 5 del libro 3 del vigente Codice di Procedura civile.

Si rende parimente noto che la vendita suaccennata sarà aperta per il prezzo di lire italiane 73299 00 determinato dalla Perizia del fondo suddetto compilata dai signori proff. Giovanni Campani ed ing. Enrico Martini sotto di 27 marzo 1866 e che il prezzo, per il quale il fondo medesimo rimarrà aggiudicato, dovrà unitamente alle spese, soddisfarsi dal compratore subito dopo che sarà resa definitiva la vendita stessa.

E si rende finalmente noto che si trovano depositate nello studio del rammentato Notaro signor dott. Giov. Batt. Tolomei per rimanere ostensibili a chi ne voglia prendere cognizione, tanto la perizia riguardante il fondo, quanto il Decreto del Tribunale Civile di Siena del 5 marzo 1869 contenente le condizioni della vendita ridetta, le quali a suo tempo verranno inserite nella relativa cartella d'incanto.

Le Cave poste in vendita sono le celebri Cave di marmo giallo detto anche *giallo* di Siena e del marmo breccia denominato *Broccatello*.

È nota ovunque la bellezza e singolarità di questi marmi che da molti anni si spediscono nei varii paesi d'Europa e dell'America, che hanno figurato altresì con onore nelle grandi esposizioni internazionali tenute a Londra ed a Parigi.

Le suddette cave esistono tutte in un corpo di terreno di oltre 23 ettari di superficie; giacciono presso una buona strada provinciale che da un lato conduce alla città di Siena (12 chilometri di distanza) dall'altro al paese di Poggibonsi (21 chilometri di distanza) luoghi ove sono stazioni della Ferrovia Centrale Toscana.

Le particolareggiate notizie sull'estensione di queste cave, loro struttura geologica e valutazione di tutto il possesso da vendersi, si possono vedere nella citata perizia eseguita dai sopra rammentati geologo prof. Giov. Campani e ing. dott. Enrico Martini, la quale sarà resa ostensibile a tutti coloro che volessero attendere al suddetto acquisto dirigendosi come sopra si è detto al signor dott. Giov. Batt. Tolomei, notaro in Siena.

Siena, addì 6 aprile 1869.

L'operaio del Conservatorio **Cesare Riccomanni.**

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basiño; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

L'HOMME QUI RIT

PAR

VICTOR HUGO

4 beaux volumes in-8° — Prix, 32 Francs

Si spedisce l'***Opera completa, franca ed assicurata*** in qualunque paese del Regno contro L. **32** dirette a Stefano Malaguzzi, Libraio in Brescia.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di